

## Design Protagonisti e comparse

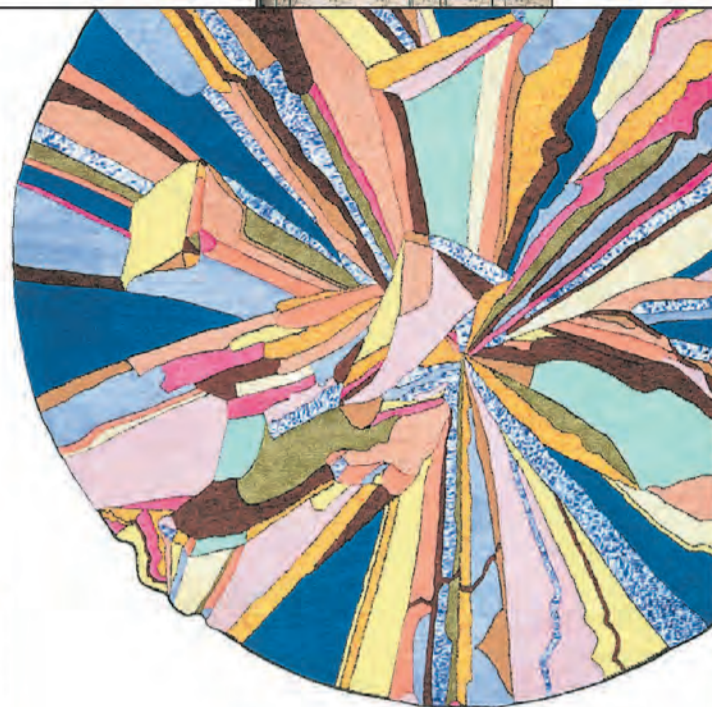
**La novità**  
**I tessuti da parete**  
**diventano ceramica**

Tra le novità più interessanti dell'ultima edizione del Cersaie c'è la collezione I filati di rex (nella foto) nata in collaborazione tra Florim e Rubelli. Grandi lastre ceramiche mettono in risalto l'abilità del marchio nell'interpretare alcuni storici motivi decorativi

dell'azienda veneziana apprezzata per i suoi filati. Il progetto racconta come le nuove tecnologie permettono infinite interpretazioni della ceramica che con un suggestivo effetto mimetico è in grado di riprodurre anche le trame calde e morbide dei tessuti.



**Precoce**  
Bethan Laura Wood nel suo studio di Londra: "Ho iniziato a giocare con il mio look quando avevo quattordici anni"



**Dal Tibet al Bauhaus**  
Sopra, il servizio da tè Tongue di Bethan Laura Wood per Rosenthal: il set reinterpreta la teiera Tac di Walter Gropius, fondatore del Bauhaus, con toni rosa e pavone. In alto, il tappeto Super Round per Cc-tapis, in fibra di cotone, lana dell'Himalaya, seta e lino annodati a mano

# Fuga dal grigio con l'estremista dei colori

Bethan Laura Wood, artista e designer inglese dal look eccentrico con il suo amore per i contrasti cromatici è la creativa del momento

di Francesca Gugliotta

**C**hioma celeste, so-pracciglia arancioni, gote rosa shocking con due immancabili pallini blu: è Bethan Laura Wood, la creativa britannica dal look eccentrico, corteggiata dalle aziende per la sua capacità di mischiare le tavolozze e ribaltare le convenzioni cromatiche. Classe 1983, originaria di Shrewsbury, cittadina inglese ai confini con il Galles, la designer si è formata al Royal College of Art di Londra sotto la direzione di Ron Arad e con i tutor Martino Gamper e Jurgen Bey: «Mi hanno dato la sicurezza di fondere in quello che faccio la mia identità con la passione per i colori e i pattern».

Enfant prodige in bilico tra arte e design, viene "adottata" nel 2011 da Nina Yashar, gallerista di Nilufar: «Nina è una fonte di ispirazione per me, mi ha fatto conoscere più da vicino i capolavori di Gio Ponti, Carlo Scarpa, Franco Albini e Lina Bo Bardi». E per Nilufar, Bethan Laura Wood sarà in mostra dal 14 al 18 novembre al Salon Art+Design di New York, e dal 21 dicembre a Los Angeles nello Squat Nilufar, un format che raduna oltre 40 designer in uno spazio di 5mila metri quadrati. Tra le sue collaborazioni, Valextra, Moroso, Bitossi, Cc-tapis, Hermès, Rosenthal. Ama accostare cromie a contrasto, il rosa e il pavone, il melanzana e il senape, e sperimentare con materiali diversi, dalle ceramiche alle lane tibetane: «Lavoro in una zona industriale di Londra, condivido lo spazio con tre makers, così da avere uno studio asciutto e puli-



**Vetro in tensione**  
Il lampadario Criss Cross Kite per Nilufar, formato da moduli in vetro posti su tre livelli e trattenuti da fili in tensione



**Installazione in pvc**  
Bethan Laura Wood e Hyper Nature, progetto per Perrier-Jouët

to, e una grande area di produzione condivisa per la lavorazione del legno, del metallo e di qualsiasi altro materiale». Con il suo make-up e i suoi vestiti coloratissimi sembra voler spazzare via il grigio inglese: «Ho iniziato a giocare con il mio aspetto a quattordici anni. Quando mi sono trasferita a Londra ho scoperto una metropoli underground dove tutti cambiavano capelli e abbigliamento ogni settimana, e il mio stile è diventato sempre più estremo».

Va a caccia di artigiani per rispolverare antichi e nobili materiali e riaccenderli con nuove e inaspettate nuances: «Dal 2010 collaboro con Pietro Viero, fantastico maestro vetraio della bottega Myver di Molvena, in provincia di Vicenza». Durante i suoi viaggi osserva la natura, le architetture, le grafiche, e le rilegge attraverso il suo immaginario ipercolorato e surreale: «Sovrappongo texture e motivi per creare un unicum. Parto da un dettaglio, stabilisco delle regole, seguo il ritmo delle forme e dei gruppi di colori per dare movimento alle cose. Altre volte inizio con la raccolta e l'acquisizione di immagini e disegni fatti a mano che poi rielaboro al computer». In laboratorio guarda film e serie tv: «Per immagini e colori mi piace *Suspria* di Dario Argento, ma la colonna sonora è piuttosto intensa per lavorare. La versione di Luca Guadagnino è interessante perché ha una storia cromatica diversa dall'originale e poi le musiche di Thom Yorke sono magiche. Se sono sola ed è tardi potrei mettere anche *L'esorcista*, ma mai *The Shining*, i suoni mi terrorizzano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA